

**I 'somari'**

Raffaella Setti, ricercatrice della Crusca: «Abbiamo monitorato gruppi di studenti fra i 18-19 anni. Molti non conoscono il significato delle parole reazionario, antimperialo, preferenzionalista».

**L'Europa ci batte**

L'accademico Salvatore Calliano: «In Francia intervengono fin dalle elementari per la conoscenza della lingua; in Belgio mandano in onda in tv lezioni di fiemmungo per gli studenti. E da noi? Ci dicono che non si può fare: i costi sono altissimi».

**Le eccellenze**

Nicoletta Maraschio, presidente della Crusca: «Abbiamo studenti che insegnano a noi. Ma bisogna alzare il livello, creare scuole e università di massa medio-alta. Possibile che a Firenze, a Scienze della Formazione, non esista una cattedra di linguistica?»

# Lingua Università e scuola bocciate in italiano

Laura Cinelli  
a Firenze

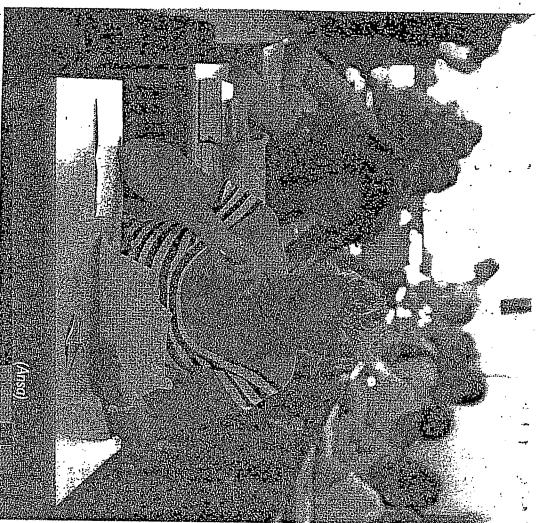
**E BASTA** con questo livellamento al basso: non siamo tutti uguali, culturalmente parlando, e forse non lo saremo mai. Basta con questo post amalfabetismo che ci riduce 'estinti' nella classifica dei Paesi più evoluti. Noi che abbiamo dato vita al Rinascimento e che da Firenze, con Dante & C, abbiamo creato la lingua italiana. Basta infine con questa scuola che non forma, con questi studenti che non capiscono, con questi insegnanti che non insegnano o si arroccano su posizioni del tutto rigide e demodé. L'Italiano, perché di questo si tratta, è lingua viva, da salvaguardare e salvare. Perché se salvi la lingua, che è l'identità di un paese, salvi te stesso. La democrazia. Il tuo futuro.

«**COME** si può pensare di essere competitivi se non abbiamo le conoscenze tecniche della lingua, se i giovani non capiscono un testo di media difficoltà?», ha chiesto provocatoriamente ieri mattina il profes-

sor Francesco Bruni, fra i massimi studiosi linguistici. E allora ecco il documento sullo «Stato dell'italiano in rapporto alle esigenze del Paese e alla riforma dell'istruzione». Un testo che è stato inviato al Governo e alle commissioni competenti così da dare una mossa alle istituzioni.

«**LA SITUAZIONE** scolastica dell'Italiano mantenta da parecchi anni sintomi di fragilità - si legge nel testo del documento - "Le statistiche internazionali riguardanti le capacità di comprensione di un testo, che presuppongono una competenza linguistica adeguata, assegnano all'Italia un posto assai basso". E ancora: «Una parte cospicua degli studenti universitari mostra un possesso poco evoluto dell'Italiano, conoscenza lessicale ristretta e pressoché assente per quanto ri-

«ignoranti». E troppi professori non sanno più insegnare



(Afp)

guarda le strutture grammaticali, difficoltà di accostarsi al patrimonio linguistico fondante di Medioevo e Rinascimento, scarsa familiarità con la lingua di poeti e prosatori di un secolo fa o meno». «Inadeguata - risulta infine secondo il testo stiano da Crusca, Lincoi e Asfi - la preparazione universitaria impartita dalle facoltà umanistiche ai futuri docenti della scuola». E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti:

chi non sa scrivere, non ha il dominio della realtà, chi non sa esprimersi non può giudicare. Se questo è il quadro, bisogna intervenire subito. Ma come? Rivedendo tutto il sistema scolastico dalle elementari all'Università, ha spiegato Silvia Morgana, presidente dell'Asfi. «Viviamo una contraddizione: l'italiano è in crisi nella formazione scolastica e all'estero è invece al quarto posto come forza di attrazione. Pen-

so all'arte, al design, alla moda... Dobbiamo formare insegnanti in grado di raggiungere il livello C, ossia il parametro necessario che ci collocherebbe fra i grandi a livello internazionale e ci permetterebbe di restare competitivi dal punto di vista culturale ed economico. Ma la formazione delle competenze al di sopra di Licoi e dall'Università, che spesso, è stato sostenuto ieri, non è in grado di formare docenti preparati in lingua e storia. Perché la storia è l'anima di un paese e la lingua, la nostra, non è più quella di una volta. «Il linguaggio televisivo o quello del web vanno ingloba-

**La democrazia e il futuro**  
«Se non si capisce neppure un testo di media difficoltà, non potremo mai costruirlo e nulla»

ti nelle conoscenze, non demotivato», ha detto Morgana. «Il problema», ha spiegato Francesco Sobbittoli, presidente onorario della Cruscà - non è tanto se aumentare o diminuire le ore didattiche nelle scuole, come si sta dibattendo nelle commissioni ministeriali, bensì capire che la conoscenza della lingua serve a tutti, dai docenti ai magistrati, dai professionisti ai politici». Insomma, bisogna capire dove vogliamo andare e agire. Dando una sintonia al governo e creando, sul territorio e coi provveditori, dei laboratori che metano insieme insegnanti e ricercatori. Una frizione di idee e conoscenze che si può fare da subito, con pochi soldi. Italia, svegliati!